

# Dalla Toscana UN VOTO COMUNISTA per l'Europa



Dal voto di oggi una testimonianza di pace e di cooperazione

## L'Europa non può continuare a vivere gli squilibri gli sprechi e le ingiustizie

A colloquio con il compagno Segre candidato al Parlamento europeo  
L'impegno del PCI sui problemi del mondo contemporaneo e dell'Europa

Abbiamo chiesto al compagno Sergio Segre, responsabile della sezione esteri e candidato alle elezioni europee nella prima e terza circoscrizione, un giudizio sulle prospettive e sul significato del voto del 10 giugno.

«Già la data — ci ha detto il compagno Segre — è per noi italiani significativa. Trentanove anni fa, il 10 giugno del 1940, l'Italia venne trascinata nella seconda guerra mondiale. Ora un altro 10 giugno. Per la prima volta nella storia del mondo i popoli di nove paesi vanno insieme alle urne per eleggere un parlamento comune. Già questo fatto indica quante strade abbiamo percorso il mondo e l'Europa in questi quattro decenni.

«Da questo angolo visuale il voto del 10 giugno è una testimonianza di pace, è una sorta di solenne richiamo che gli europei occidentali lanciano a se stessi e a tutti gli altri popoli del mondo sul fatto che nella società internazionale di oggi non c'è alternativa razionale a una politica di distensione, di pacifica coesistenza, di sempre più intensa cooperazione internazionale. Quarant'anni sono passati dal 1940 — ha aggiunto Segre — e ormai ne mancano solo più venti a quel mitico anno 2000 che è sempre stato indicato da filosofi e poeti come una sorta di traguardo terminale nel cammino dell'umanità verso il progresso e la felicità.

«Ma a venti anni dal 2000 il mondo deve rendersi conto del fatto che esso sta vivendo su una polveriera non soltanto una polveriera di armi sempre più sofisticate e in fin dei conti sempre più inutili, perché è fin troppo evidente che nelle condizioni nucleari mondiali sarebbe il suicidio della umanità, ma una polveriera di problemi non risolti e di contraddizioni che si fanno sempre più acute e intollerabili.

«Aveva ragione il segretario generale dell'Onu Waldheim quando affermava che il mondo non può continuare a vivere sulle ingiustizie attuali: o le affronta e le risolve, o l'avvenire dell'umanità sarà oscuro e pieno di pericoli. Basti pensare ai grandi problemi degli squilibri tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo, della fame, degli sprechi, dell'ecologia. Basta pensare alla gravità della crisi energetica e alla assenza non più rinviabile di ricerche fonti alternative. Ebbene l'Europa è al centro di questi immensi problemi mondiali: o saprà fare, unendosi e affermando nuovi orientamenti politici, economici e sociali, un contri-



buto positivo alla soluzione di essi, o sarà condannata, per forza di cose, a passare di crisi in crisi e quindi alla decadenza».

Che cosa potrà fare — chiediamo al compagno Segre — il Parlamento europeo per affrontare questi problemi? C'è in giro molto scetticismo sui poteri reali di questo parlamento, e sulle possibilità che esso avrà di intervenire realmente in queste direzioni.

«In primo luogo, e questo

sarà fondamentale, sarà necessario fissare degli orientamenti, delle grandi linee di tendenza. Sarà la prima volta che esisterà una sede democratica europea dove le forze politiche potranno confrontare i loro programmi, le loro proposte, le loro idee. Chiamati a misurarsi con i grandi problemi del mondo contemporaneo, e con le scelte che l'Europa deve compiere, queste forze dovranno verificare di

continuo se stesse e le proprie posizioni, la loro effettiva capacità di indicare soluzioni valide, la loro volontà di operare e battersi per un mondo e un'Europa rinnovati. Il confronto scontro su questi temi farà compiere un salto di qualità a tutta la vita politica dell'occidente».

Siamo preparati, come comunisti italiani, a questo livello nuovo e più alto della lotta politica?

«Tre cose essenzialmente — risponde Segre — in primo luogo la cultura e la politica di un partito che è divenuto una grande e decisa forza nazionale, e tale resta anche dopo il 3 giugno, proprio perché ha saputo ricercare in piena autonomia, una strada nuova di sviluppo democratico e socialista, capace di dare risposta positiva ai grandi problemi attuali delle società industriali sviluppate e non soltanto del nostro paese. In secondo luogo la nostra combattività e il nostro spirito unitario, il nostro legame con le grandi masse popolari, la nostra visione internazionalistica. In terzo luogo la capacità di indicare vie realistiche per far sì che l'Italia esca finalmente dalla crisi e divenga in Europa un fattore di stabilità democratica, di progresso civile, economico e sociale. Abbiamo contribuito — continua Segre — in modo decisivo (e ciò non è rimasto senza eco in Europa e fuori d'Europa), alla costruzione di una politica estera e italiana che fosse fattore di unità nazionale e non più come negli anni 50 e 60, fattore di divisione fra le forze politiche. E abbiamo anche detto che le nostre scelte sui problemi della collocazione internazionale dell'Italia, della sua sicurezza, della priorità del suo impegno europeistico e in generale sugli orientamenti di fondo della sua politica estera non erano contingenti ma definitive, e indipendenti quindi dalla nostra collocazione parlamentare alla maggioranza o all'opposizione.

«E' stata questa una prova in più della serietà e della coerenza del nostro partito. Ebbene — ha concluso Segre — in Europa noi ci sentiamo di poter portare anche questa serietà e anche questa coerenza. Sappiamo che così noi faremo non soltanto gli interessi delle grandi masse lavoratrici e popolari, ma gli interessi dell'Italia. Di questa nostra Italia che è chiamata, se vuol davvero contribuire positivamente all'integrazione e all'unità europea occidentale, a uscire al più presto dalle crisi che la travaglia e ad affermare nuovi orientamenti politici ed economici».

### Una grande strategia internazionalistica

«Ritengo senz'altro di sì — risponde Segre — siamo, tra tutte le forze politiche del continente, una di quelle che si è più seriamente e continuamente misurata sui grandi problemi del mondo contemporaneo e dell'Europa, come dimostra anche il nostro ultimo congresso. Abbiamo indicato in quella sede una grande strategia internazionalistica di salvezza dell'umanità nella coscienza della unità del destino del mondo e di tutte le interdipendenze che collegano la crisi italiana alla crisi europea e quella più generale del sistema capitalistico e degli attuali assetti internazionali. Abbiamo anche ribadito la nostra

volontà di operare nella prospettiva di una terza via democratica verso un socialismo esso stesso democratico fondato sulla libertà, il pluralismo, per le più larghe convergenze e intese fra tutte le forze democratiche di sinistra, per cercare risposte comuni ai problemi della Europa e del mondo. Abbiamo sottolineato la nostra volontà di operare per contribuire al superamento della frattura storica del movimento operaio dell'Europa occidentale, nella convinzione che questo è storicamente necessario ed è possibile se si vogliono delle masse lavoratrici e popolari protagoniste dell'unità e delle tra-

sformazioni dell'Europa. Lo eurocomunismo dimostrerà anche nel parlamento europeo di essere una forza vitale operante».

C'è però chi sostiene che noi comunisti italiani saremo isolati all'interno di questo Parlamento Europeo...

Il compagno Segre interrompe: «E' una grande sciocchezza, alla quale non credono nemmeno coloro che lo affermano. Abbiamo rapporti di lunga data con tutti i partiti socialisti e socialdemocratici d'Europa, e non è certo un mistero per nessuno (meno che mai per il compagno Craxi) l'interesse con il quale a Bonn come a Parigi, a Bruxelles come a Londra, viene seguita la

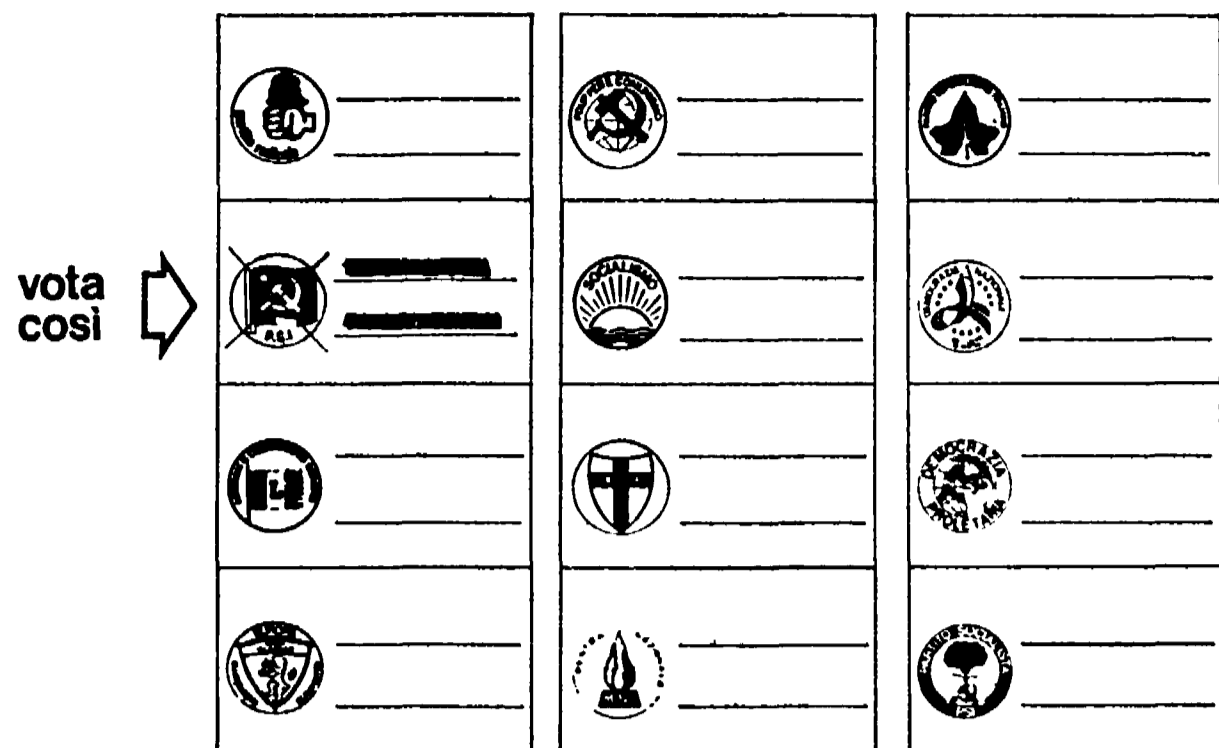
politica e la elaborazione eurocomunista, del PCI. Solo nelle ultime settimane sono usciti, in queste capitali, almeno una decina di libri di grande valore dedicati a questi temi».

Che cosa possiamo portare noi comunisti italiani nel Parlamento europeo, di nuovo e di diverso rispetto agli altri Partiti?

«Tre cose essenzialmente — risponde Segre — in primo luogo la cultura e la politica di un partito che è divenuto una grande e decisa forza nazionale, e tale resta anche dopo il 3 giugno, proprio perché ha saputo ricercare in piena autonomia, una strada nuova di sviluppo democratico e socialista, capace di dare risposta positiva ai grandi problemi attuali delle società industriali sviluppate e non soltanto del nostro paese. In secondo luogo la nostra combattività e il nostro spirito unitario, il nostro legame con le grandi masse popolari, la nostra visione internazionalistica. In terzo luogo la capacità di indicare vie realistiche per far sì che l'Italia esca finalmente dalla crisi e divenga in Europa un fattore di stabilità democratica, di progresso civile, economico e sociale. Abbiamo contribuito — continua Segre — in modo decisivo (e ciò non è rimasto senza eco in Europa e fuori d'Europa), alla costruzione di una politica estera e italiana che fosse fattore di unità nazionale e non più come negli anni 50 e 60, fattore di divisione fra le forze politiche. E abbiamo anche detto che le nostre scelte sui problemi della collocazione internazionale dell'Italia, della sua sicurezza, della priorità del suo impegno europeistico e in generale sugli orientamenti di fondo della sua politica estera non erano contingenti ma definitive, e indipendenti quindi dalla nostra collocazione parlamentare alla maggioranza o all'opposizione.

«E' stata questa una prova in più della serietà e della coerenza del nostro partito. Ebbene — ha concluso Segre — in Europa noi ci sentiamo di poter portare anche questa serietà e anche questa coerenza. Sappiamo che così noi faremo non soltanto gli interessi delle grandi masse lavoratrici e popolari, ma gli interessi dell'Italia. Di questa nostra Italia che è chiamata, se vuol davvero contribuire positivamente all'integrazione e all'unità europea occidentale, a uscire al più presto dalle crisi che la travaglia e ad affermare nuovi orientamenti politici ed economici».

## Così si vota comunista



## Consigli per chi vota

**Certificati elettorali**  
Chi fosse ancora sprovvisto di certificato elettorale, potrà ritirarlo, fino all'ultimo momento cioè fino all'apertura dei seggi presso la Sala d'Arme di Palazzo Vecchio. Gli emigrati che si trovano a Firenze in occasione del voto senza il certificato, possono richiederlo duplicato.

**Raccolta dati in Federazione**  
Le sezioni e i comuni sono tenuti a telefonare i dati, solo quelli richiesti, ai seguenti numeri: Zona Nord e Centro numero 21090; Zona Est numero 29838; Zona Ovest e Sud numero 210371; Zona Nord Ovest e Oltretorre numero 21076; Comuni del circondario numero 213046; Comuni della provincia numero 261306.

Si sottolinea il fatto che i dati debbono essere quelli definitivi ed arrivare il più rapidamente possibile anche dai comuni della provincia e del circondario.

**Riscossione competenze**  
Il Comune di Firenze allo scopo di mitigare il disagio per la riscossione delle competenze ai componenti i seggi elettorali impegnati nella doppia consultazione, ha disposto di effettuare i pagamenti in un'unica soluzione secondo il seguente calendario: martedì 12 (dalla sezione 1 alla 168); mercoledì 13 (dalla sezione 169 alla 336); giovedì 16 (dalla sezione 337 alla 504); venerdì 15 (dalla sezione 505 alla 652 presso la tesoreria comunale in Palazzo Vecchio dalle 16,30 alle 17,30).

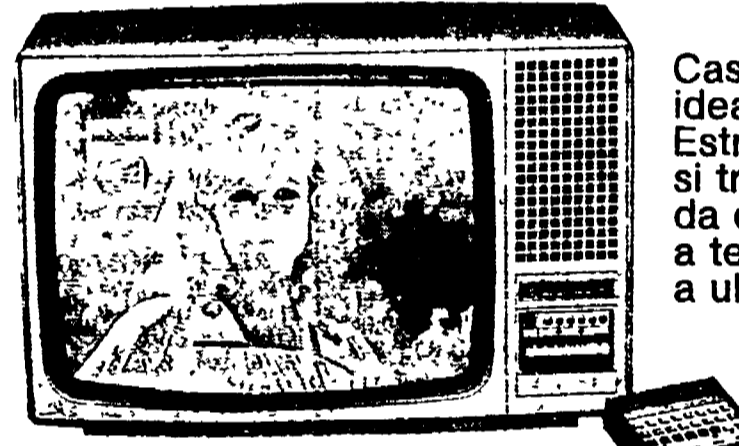
## I candidati del PCI

Circoscrizione dell'Italia centrale

- |  |   |   |
|--|---|---|
| 1) BERLINGUER Enrico, deputato, segretario generale del PCI                                    | Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie (F.I.L.E.F.)  | 11) IPPOLITO Felice, professore all'Università di Roma, indipendente          |
| 2) GALLUZZI Carlo Alberto, deputato al Parlamento europeo e nazionale, della direzione del PCI | 7) CINCIARI Maria Lia Rodeno, già deputata, consigliere alla provincia di Roma del CC del PCI | 12) LOMBARDO Radice Lucio, professore all'Università di Roma, del CC del PCI  |
| 3) SPINELLI Altiero, deputato al Parlamento europeo e nazionale, indipendente                  | 8) FABBRINI Fazio, già senatore della Repubblica ed ex deputato al Parlamento europeo         | 13) LUNGAROTTI Adriana, assessore dell'amministrazione provinciale di Perugia |
| 4) BARBARELLA Carla, della Commissione agraria nazionale del PCI                               | 9) GERACE Giovanni Battista, professore all'Università di Pisa, del CC del PCI                | 14) MAZZOLI Ignazio, dirigente della Concoltivatori regionale del Lazio       |
| 5) CARANDINI Guido, deputato al Parlamento   | 10) GOZZINI Mario, senatore, indipendente   | 15) SEGRE Sergio, deputato al Parlamento, del CC del PCI                      |
| 6) CIANCA Claudio, presidente della Federazione  |   | 16) SQUARZINA Luigi, regista, indipendente                                    |

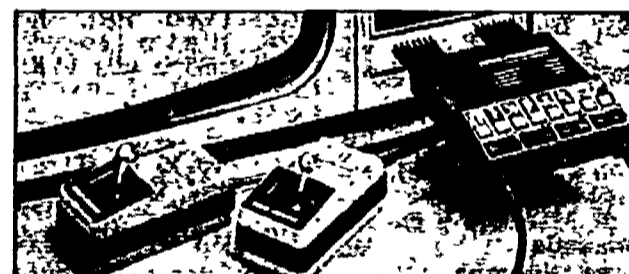
## Graetz è PROGRESSO

Cinescopio Helicrom 70% di luminosità in più per una visione perfetta anche in piena luce.



Cassetta comandi ideal-computer. Estraibile, multicanali si trasforma da comando inserito a telecomando a ultrasuoni.

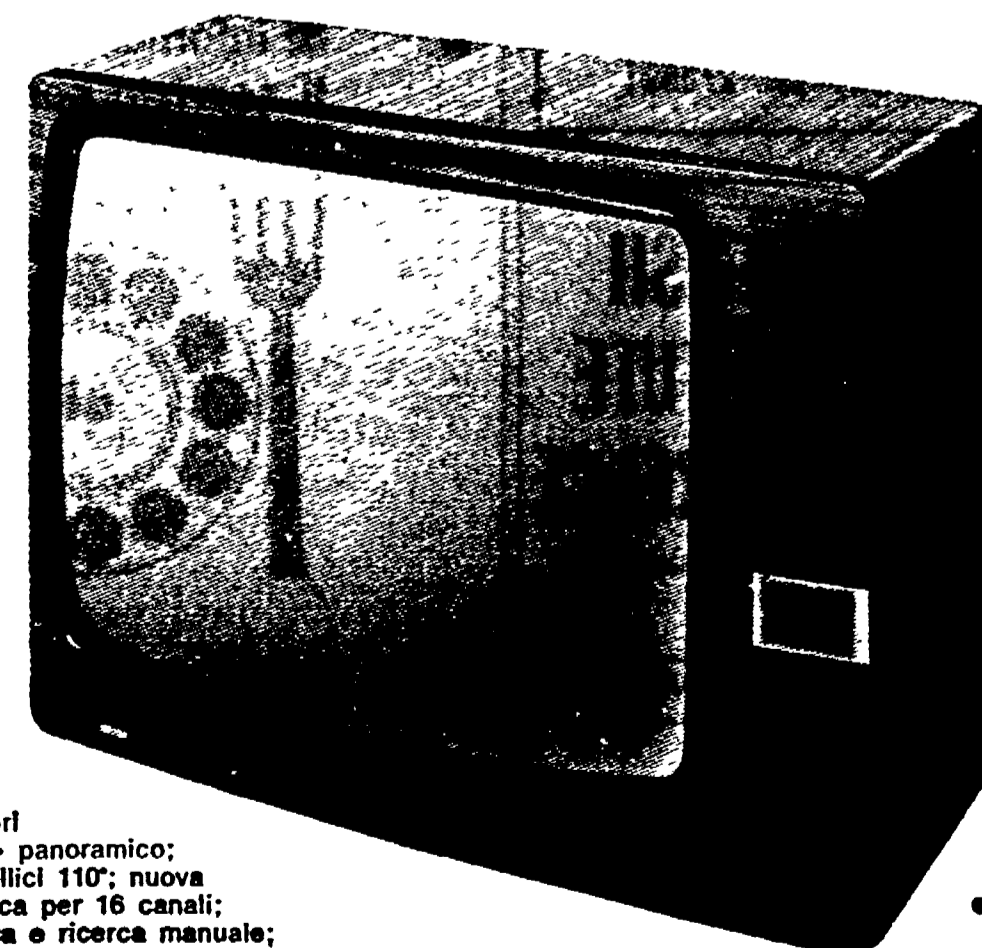
Cassetta Giochi Tele-match... Tennis, calcio, pelota... giochi didattici elettronici sullo schermo.



Cassetta Tele-text. In un prossimo futuro, la ricezione sul vostro schermo di qualsiasi informazione da una banca centrale dei dati.



## Emerson: 26" MUSTANG SE (un protagonista della grande serie)



Televisore a colori  
linea «Compact» panoramico;  
cinescopio 26 pollici 110°; nuova  
Sintonia Elettronica per 16 canali;  
ricerca automatica e ricerca manuale;  
Sintonia fine su ogni canale; comando  
a distanza a raggi infrarossi; possibilità di  
sintonizzare le trasmissioni con il telecomando

a 16 tasti;  
indicatore di  
sintonia a diodi  
luminescenti; presa per  
cuffia, registratore  
e altoparlanti esterni;  
alloggiamento  
per comando a distanza;  
colore: legno finitura noce e nero  
metallizzato; dimensioni: cm. 55,5 x 70 x 42 (h x l x p).

ATTENZIONE: NON È IN VENDITA IN TUTTI I NEGOZI, MA SOLTANTO PRESSO QUELLI PIÙ QUALIFICATI E AUTORIZZATI.

RAPPRESENTANZA PER LA TOSCANA: FOSCO BALDINI



50 anni di esperienza nell'elettronica



## Chiaromonte: provino a governare senza noi se ne sono capaci

Il voto di oggi per il Parlamento Europeo è stato per Gerardo Chiaromonte — che ha concluso la campagna elettorale per il PCI a Firenze, in Piazza Santa Croce — l'occasione per trarre un bilancio delle elezioni di domenica scorsa. Siamo l'unico partito — ha detto Chiaromonte — che abbia la forza di confrontarsi sulle piazze con i cittadini, con i suoi elettori. Questo deriva da un nostro costume e dalla volontà di andare a fondo, non solo sui problemi gravi che emergono dal voto e che ci riguardano direttamente, ma anche sulle

cause di un malessere che ha origini più profonde e che non riguardano solo i comunisti. Noi abbiamo fatto la nostra parte e generosamente — ha detto Chiaromonte — e lo abbiamo fatto assicurando la nostra partecipazione leale alla maggioranza di solidarietà democratica, mentre altri disattendevano gli impegni liberamente assunti, sacrificando — a differenza di noi — gli interessi del paese a quelli del proprio partito. Non si è realizzato comunque il disegno di chi pensava di infliggere un duro colpo. Abbiamo avuto

una flessione su cui dobbiamo riflettere, ma manteniamo intatta la nostra forza, la nostra capacità di governo che si esprime a Firenze, in Toscana, in tanti comuni, province e regioni del paese. Se vogliono governare senza di noi che ci provino pure, se ne sono capaci. Noi torneremo senza alcuna preoccupazione ad un'opposizione che, come per il passato sarà costruttiva, attenta ai problemi del paese, dei giovani, delle masse lavoratrici degli strati sociali più avanzati che vogliono il rinnovamento del paese.